

# L'Assemblea Costituente

## Promemoria<sup>1</sup>

Il decreto-legge luogotenenziale 25 giugno 1944, n. 151 dispose che dopo la Liberazione del territorio nazionale le forme istituzionali sarebbero state scelte dal popolo italiano, che a tal fine avrebbe eletto a suffragio universale diretto e segreto un'Assemblea costituente per deliberare la nuova Costituzione dello Stato. Lo stesso provvedimento demandò l'esercizio della funzione legislativa al Consiglio dei ministri, che l'avrebbe esercitata tramite decreti legislativi, sottoposti alla sanzione e alla promulgazione da parte del Luogotenente generale del Regno.

Il 2 giugno 1946 si svolse il referendum istituzionale e contemporaneamente furono eletti i 556 deputati all'Assemblea costituente (la legge elettorale prevedeva l'elezione di 573 deputati; in realtà le elezioni non si effettuarono nell'area di Bolzano, Trieste e nella Venezia Giulia, in quanto in queste zone non era stata ristabilita la piena sovranità dello Stato italiano).

L'Assemblea costituente si riunì per la prima volta nel Palazzo di Montecitorio il 25 giugno 1946. In quella seduta fu eletto Presidente dell'Assemblea l'on. Giuseppe Saragat. Il 28 giugno Enrico De Nicola fu eletto dall'Assemblea Capo provvisorio dello Stato, con 396 voti su 501 votanti, il quale avrebbe esercitato le sue funzioni fino a quando non fosse stato nominato il Capo dello Stato a norma della Costituzione deliberata dall'Assemblea. In base al decreto n. 98 del 1946 l'Assemblea doveva sciogliersi il giorno dell'entrata in vigore della Costituzione e comunque non oltre l'ottavo mese dalla sua prima riunione. Il termine di chiusura dei

---

<sup>1</sup> Estratto dal sito della Camera dei Deputati, <http://www.camera.it/parlam/bi-cam/rifcost/dossier/prec01.htm>.

lavori fu prorogato dapprima al 24 giugno 1947 (legge costituzionale 21 febbraio 1947, n. 1) poi al 31 dicembre 1947 (legge costituzionale 17 giugno 1947, n. 2). L'Assemblea costituente lavorò fino al 31 gennaio 1948 in virtù della *prorogatio* contenuta nella XVII disposizione transitoria della Costituzione. Le sue commissioni funzionarono anche dopo tale data, fino al mese di aprile del 1948. Durante l'arco temporale dei suoi lavori, si tennero 375 sedute pubbliche, delle quali 170 dedicate alla Costituzione e 210 ad altre materie. L'Assemblea si riunì due volte in Comitato segreto per dibattere problemi interni.

Il Governo non presentò all'Assemblea costituente un progetto di Costituzione. Ai fini di un più efficiente svolgimento del proprio lavoro, l'Assemblea, approvando alcuni articoli aggiuntivi al regolamento della Camera che aveva deciso di adottare, deliberò la nomina di una Commissione per la Costituzione, composta di 75 membri scelti dal Presidente sulla base delle designazioni dei vari gruppi parlamentari in modo da garantire la partecipazione al processo costituente della totalità delle forze politiche, con l'incarico di predisporre, senza una preventiva indicazione di criteri e principi direttivi, un progetto articolato di Costituzione da sottoporre al *plenum* dell'Assemblea. La Commissione, nominata il 19 luglio 1946 e presieduta dall'on. Meuccio Ruini, procedette nei suoi lavori articolandosi in tre Sottocommissioni corrispondenti alle principali sezioni previste nella nuova carta costituzionale. La prima sottocommissione, presieduta da Umberto Tupini, doveva occuparsi dei diritti e doveri dei cittadini; la seconda, presieduta da Umberto Terracini, dell'organizzazione costituzionale dello Stato che si divise a sua volta in due Sezioni (rispettivamente per il potere esecutivo e per il potere giudiziario) e che affidò inoltre la redazione di un progetto articolato sull'ordinamento regionale ad un comitato di 10 deputati facenti parte della stessa sottocommissione; la terza, presieduta da Gustavo Ghidini, dei rapporti economici e sociali.

Per unificare i due progetti elaborati rispettivamente dalla prima e dalla terza sottocommissione, che si occuparono entrambe della parte economico-sociale, fu nominato un Comitato di coordinamento.

Un comitato di redazione (Comitato dei 18) formato dall'Uf-

ficio di presidenza della Commissione dei 75, allargato ai rappresentanti di tutti i gruppi politici, composto di 18 suoi membri e presieduto dall'on. Ruini, ebbe l'importante e delicato compito di coordinare ed armonizzare il lavoro prodotto dalle tre sottocommissioni.

La fine dei lavori della Commissione dei 75 coincise con le dimissioni di Giuseppe Saragat dalla presidenza dell'Assemblea costituente (12 gennaio 1947), dimissioni conseguenti alla scissione del Partito socialista (scissione di Palazzo Barberini). Al suo posto, alla presidenza dell'Assemblea costituente fu eletto l'8 febbraio Umberto Terracini.

Il Comitato approntò il progetto di Costituzione, suddividendolo in modo organico in parti, in titoli e in sezioni e coordinando gli articoli approvati in sede di Sottocommissione e di Sezione, e lo sottopose alla Commissione per la Costituzione, che approvò a sua volta il testo con lievi modifiche e lo presentò il 31 gennaio 1947 all'Assemblea costituente. Il Comitato di redazione ebbe anche l'incarico di rappresentare la Commissione dei 75 durante la discussione presso l'Assemblea plenaria, che si svolse dal 4 marzo al 20 dicembre 1947. Rispetto al progetto varato dalla Commissione dei 75 furono introdotti alcuni importanti mutamenti, tra i quali di particolare rilievo quelli relativi alle funzioni e ai criteri di elezione del Senato.

Dopo la discussione in aula e la votazione degli articoli, il Comitato procedette all'ulteriore coordinamento delle norme approvate e presentò il testo definitivo del progetto di Costituzione all'Assemblea che lo votò a scrutinio segreto il 22 dicembre 1947. La nuova carta costituzionale venne approvata con 214 voti a favore e 145 contrari, fu promulgata dal Capo provvisorio dello Stato Enrico De Nicola il 27 dicembre 1947, fu pubblicata nello stesso giorno in una edizione straordinaria della Gazzetta Ufficiale.

Entrò in vigore il 1° gennaio 1948.

